

# Davvero vogliamo liberarci del crimine? Niscemi e i rom: tra normalità e emergenza I manager strapagati, i lavoratori in Cigs



>vinc@enzoapicella.co.uk

## Ma quello italiano è veramente un popolo civile?

Cara "Liberazione", se è vero che gli italiani non sono razzisti e sono effettivamente stupefatti dal dilagare della criminalità perché non fanno ronde contro camorristi e mafiosi (di cui conoscono benissimo identità e generalità anagrafiche)? Perché non debellano definitivamente omertà e collaborazionismo con chi si contrappone più di chiunque altro alla legge, ai principi costituzionali e allo sviluppo reale del territorio e della collettività? Se sono così cristiani come mai attaccano in maniera così indiscriminata ed ingiustificata solo i più deboli? Perché fanno puntualmente di tutta l'erba un fascio laddove fanno di colpire il diverso? Se è vero che l'italiano è un popolo civile perché reagisce all'effettivo malessere sociale in maniera selvaggia, troglodita, ignorante e vigliacca?

Javier Scordato Torino

## I "commissari" e le vere emergenze

Cara "Liberazione", su "Repubblica on line" - mercoledì ore 10.50 - leggo i primi due titoli: "Uccisa e gettata in un pozzo. Fermati tre minori. Aveva detto che era incinta"; "Alemanno: commissario Rom a Roma. Napoli assalto al campo nomadi". Due titoli che stridono. Stride l'approccio politico culturale nei confronti dei due fenomeni: il primo rientra nella "normalità", non richiede commissari, non genera assalti, non provoca sussulti. Il secondo è "l'emergenza", i Rom vanno espulsi, i campi vanno rasi al suolo e con essi la loro cultura. Perché nessuno parla mai della cultura e delle tradizioni Rom,

perché se li conoscessimo di più forse ci farebbero meno "paura". Ma si sa, la paura è figlia dell'ignoranza e l'ignoranza fa comodo a chi oggi gestisce il potere. Ciò che invece è successo a Niscemi è una delle tante espressioni della vera emergenza culturale di questo Paese: adolescenti che si "liberano" di un'adolescente in perfetto stile mafioso, l'ennesima figura femminile che paga il suo essere donna in una società maschilista di non-valori, la mano amica che diventa assassina.

Mariangela Mombelli Bologna

## Eutelia, i lavoratori non paghino i costi della crisi

Cara "Liberazione", Eutelia è una società operante da pochi anni nel settore delle telecomunicazioni che ha acquisito negli anni passati alcune aziende tra cui EdisonTel. Tra giugno e dicembre 2006 Eutelia ha acquisito anche le società italiane dei gruppi multinazionali di informatica Getronics (ex Olivetti) e Bull con circa 2.200 dipendenti. Caratteristica delle società acquisite era la difficile situazione finanziaria e occupazionale, che si è ripetuta con l'acquisto delle attività di Enterprise Digital Architects (Eda), poi revocato dal curatore fallimentare. La proprietà di Eutelia è in mano alla famiglia Landi di Arezzo. Per la dimensione e la storia delle società acquisite il ministero per lo Sviluppo economico tiene monitorata l'evoluzione industriale della Società, oggi composta da 2.700 dipendenti, dietro ad ognuno dei quali ci sono nomi e persone, storie di vita personali pesantemente condizionate dalla evoluzione negativa di queste operazioni complicate anche da spiegare. Nel frattempo, in un clima interno dove prevalevano contestazioni disciplinari e licenziamenti, si perdevano commesse pubbliche e

private non sostituite da altrettanti investimenti, si ottenevano dalla Magistratura sentenze di comportamento antisindacale per relazioni negate con le Rsu, non si poteva evitare che i risultati di bilancio vedevano inevitabilmente perdite troppo rilevanti. A maggio 2008 Eutelia ha annunciato un pesantissimo processo di ristrutturazione con riduzione di costi generalizzati, chiusure di sedi, trasferimenti e l'apertura di una procedura di Cassa integrazione straordinaria per crisi per 772 unità. Il sindacato e i lavoratori chiedono alle istituzioni e alle forze politiche un forte aiuto per sapere quale politica governativa e di Sistema-Paese si vuol mettere in atto per far crescere i settori di alta tecnologia, impoveriti negli ultimi anni da scelte di disinvestimento da parte delle multinazionali e da improbabili imprenditori. Le ricche retribuzioni dei grandi manager in Italia, scandalosamente sproporzionate rispetto a tutto il mondo a capitalismo avanzato, sono totalmente scollegate dai risultati aziendali ottenuti, soprattutto quando questi sono in perdita, e per questo danneggiano la ricchezza collettiva a totale svantaggio dei lavoratori, che poi restano gli unici - per quanto incolpevoli - a pagare i costi della crisi con la perdita gravissima dei posti di lavoro, che noi riteniamo che vadano invece difesi. La condizione di extraparlamentari non modifica il nostro comportamento, perché eravamo al loro fianco prima, e lo saremo con maggiore convinzione adesso. Ricordiamo che martedì 20 maggio, contemporaneamente all'incontro sulla Cigs previsto al ministero del Lavoro, sono state indette 8 ore di sciopero e una manifestazione nazionale a Roma, davanti al ministero in via Fornovo.

Circolo delle Telecomunicazioni e dell'Informatica del Prc  
Federazione di Roma

## Se i consultori sembrano sezioni del Pci

Cara "Liberazione", il ministro Stefania Prestigiacocone parla e non sa quello che dice, diffamando chi lavora seriamente nei consultori. Alcuni dei quali, secondo lei, «sono covi di sinistra. Sembrano sezioni del vecchio Pci. Sollecitano le donne a sbarazzarsi del bambino». Nell'attesa che anche i consultori vengano liberati dai comunisti, chi prova a spiegare alla Prestigiacocone che la 194 è una legge equilibrata approvata dopo un dibattito di dieci anni che, ad oggi, ha comportato un forte abbassamento della piaga degli aborti clandestini? Chi prova a suggerire alla Prestigiacocone (e anche al Pontefice) che per far diminuire gli aborti che ancora ci sono nel nostro Paese le strade da percorrere dovrebbero essere, innanzitutto, informazione, contraccezione ed uso della pillola del giorno dopo (in altre nazioni viene distribuita gratuitamente)? Chi dovrà spiegarle queste cose al nuovo ministro dell'Ambiente? I comunisti (di cui ha orrore) non potrebbero sicuramente persuaderla, ma ci potrebbe provare l'onorevole Margherita Boniver iscritta al partito della Prestigiacocone, ma che in tema di 194 la pensa come chi sta a sinistra.

Mimmo Mastrangelo  
Moliterno (Pz)

## Rispetto e difesa dei diritti degli animali

Egregio dr. Bonfanti, desideriamo ringraziarla per la lodevole iniziativa di dedicare una pagina del vostro giornale a questioni relative al mondo animalista/antispecista. Io e la mia famiglia riteniamo che il rispetto e la difesa dei diritti degli animali non debbano avere colore politico, per questo ci auguriamo che possiate essere imitati da molti. Ancora grazie e buon lavoro.

Tiziana Mazzucco e famiglia  
Milano

## Iniziativa innovativa e lodevole

Salve, scrivo in merito alla decisione di pubblicare sul vostro quotidiano la prima edizione della rubrica "Liberazione animale", contenente approfondimenti e notizie da chi vede il mondo da un punto di vista animalista/antispecista. Seppur questa importante, innovativa e lodevole iniziativa non contribuirà in modo determinante a costruire subito un mondo di giustizia per tutti, esseri umani e non-umani, rappresenta comunque una piccola ma epocale innovazione nel suo genere. Infatti, per la prima volta, un quotidiano italiano a tiratura nazionale ha deciso di dedicare uno spazio a cadenza mensile ad una rubrica a carattere animalista. Tutto ciò, se attuato con sincerità e non per scopi elettoralistici nell'interesse partitico, può contribuire a garantire

un futuro di lungo corso a ciò che, per ora, può considerarsi come un primo esperimento, riuscendo a informare e sensibilizzare adeguatamente sulle tematiche animaliste e antispeciste un numero sempre più grande di persone. Ringraziandovi quindi per questa decisione e augurandomi che i vostri sforzi siano ricompensati, vi porgo i miei più distinti saluti.

Dario D'Ambrosio Battipaglia (Sa)

## Televideo Rai cancella "Liberazione"

Caro direttore, a titolo di curiosità: da qualche mese noto che nell'edicola nazionale del televideo della Rai non si trovano le notizie della prima pagina di "Liberazione" insieme a tutti gli altri giornali. Da cosa dipende? Sarà per nostra volontà o abbiamo perso anche il diritto di comparire come tutti gli altri giornali?

Giuseppe Cundari Siena

## Leggi razziali? Una grossolana sciocchezza

Egregio direttore, in riferimento al suo editoriale di questa mattina (mercoledì 14 maggio, ndr) dal titolo "Tornano le leggi razziali" mi preme precisare quanto segue. Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, sta studiando una serie di misure per garantire la sicurezza dei cittadini e contrastare l'illegalità che nelle città colpisce soprattutto le fasce più deboli della popolazione. In questo disegno rientrano anche le misure relative ai campi nomadi, spesso abusivi, e perciò fonte di disagio e preoccupazione per le comunità che vivono attorno ad essi. Paragonare queste misure allo studio del ministero alle leggi razziali è una sciocchezza grossolana e si fonda su un evidente pregiudizio di carattere ideologico. Tanto più che il provvedimento di attribuzione dei poteri straordinari al prefetto di Milano per la gestione dell'emergenza rom in Lombardia era già previsto nel patto per "Milano Sicura" sottoscritto nel maggio 2007 dal sindaco di Milano, Letizia Moratti, e dall'allora ministro dell'Interno, Giuliano Amato. Distinti saluti.

Isabella Votino

portavoce del ministro dell'Interno

**La sciocchezza grossolana (almeno, spero che sia solo una sciocchezza) è quella di chi ha deciso di nominare un commissario all'emergenza-rom. Questa formulazione razziale ("emergenza-rom") era riportata da tutti i giornali italiani e non è stata smentita. Ieri al commissario anti-rom di Milano se ne sono aggiunti altri due (a Roma e a Napoli). Di conseguenza, gentile signora Votino, il paragone con le leggi razziali del '38-'39 è automatico e inevitabile. E l'allarme è grande, come del resto dimostrano le prese di posizione di forze e personalità moderate - specie nel campo cristiano - e persino del Papa.**

Piero Sansonetti